

MOZIONE COMUNALE PER LA TEMPESTIVA APPROVAZIONE DI UNA BUONA LEGGE SUL FINE VITA CHE SUPERI LE DISCRIMINAZIONI DA PERSONE MALATE.

Premesso che

il 22 dicembre 2017 è stata approvata in via definitiva dal Parlamento italiano la legge n. 219 recante “Norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento”, primo passo verso l’affermazione del diritto al rispetto delle volontà individuali anche alla fine della vita;

con sentenza 242/2019 la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale il divieto assoluto di cui all’articolo 580 del codice penale, dichiarando quindi legale l’aiuto medico al suicidio fornito a persone maggiorenni in determinate condizioni quali la piena capacità di prendere decisioni libere e consapevoli, l’essere tenuti in vita da trattamenti di sostegno vitale, l’essere affetti da una patologia irreversibile e portatrice di intollerabili sofferenze fisiche o psichiche;

dalla normativa attuale rimane negato l’accesso al suicidio medicalmente assistito alle persone che, seppur con medesime sofferenze ritenute insopportabili, non sono tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale, come le persone con patologie oncologiche incurabili o con patologie degenerative che non richiedono ancora trattamenti invasivi.

Considerato che

seppur dichiarato inammissibile dalla Consulta, nell’ottobre del 2021 è stato depositato in Cassazione un quesito referendario per la parziale abrogazione dell’articolo 579 del codice penale, referendum sul quale il comitato promotore “Eutanasia Legale” ha raccolto 1.235.000 firme, mostrando alla politica la chiara volontà della popolazione italiana di arrivare a una legislazione di questo tipo;

la Corte costituzionale ha già richiamato senza successo due volte il Parlamento a legiferare con l’ordinanza 207/2018 e successivamente con la sentenza 242/2019.

Valutato che

la Camera dei Deputati sta discutendo la proposta di legge recante “Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita” che, se approvata senza ulteriori modifiche, restringerebbe le possibilità di accesso all’aiuto medico al suicidio rispetto alle possibilità già oggi riconosciute ai cittadini italiani dalla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale, contravvenendo quindi alle ripetute richieste della Consulta stessa e alla volontà popolare espressa dal deposito della richiesta di referendum popolare in Corte di Cassazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad attivarsi presso il Parlamento e presso ogni altra competente sede, per sostenere con forza la necessità di provvedere quanto prima ad approvare una legge sul fine vita che definisca con chiarezza e superando le discriminazioni attualmente contenute nel provvedimento in esame, i requisiti e le modalità di accesso alla morte volontaria medicalmente assistita.